

CAPITOLO QUARTO

NELL'ESERCITO CONTRO I TEDESCHI DIARIO DALL' 11 LUGLIO ALL'8 SETTEMBRE 1943

11 LUGLIO Cerimonia del giuramento interrotta da tre allarmi. Arriva la notizia che ieri gli Inglesi sono sbarcati in Sicilia. Chissà se funzionerà la faccenda del bagnasciuga? Le nostre forze in Sicilia ammontano a 9 divisioni per 315.000 uomini.

12 LUGLIO L'avanzata inglese prosegue. Non si parla più di "nemico respinto" ma solo di "aspri combattimenti". Il triangolo Siracusa-Gela-Augusta sembra essere in mani inglesi.

13 LUGLIO Da Augusta, presa il giorno 12, le truppe inglesi muovono su Catania. Ordini del Comando: libera uscita ridotta a due ore, dalle 18,30 alle 20,30. Dal giorno 15 si uscirà armati di moschetto e baionetta. Verranno distribuiti i caricatori.

14 LUGLIO Viene abolita la libera uscita. Si esce armati anche per le lezioni di guida. Si parla di coprifuoco. Alcune squadre vengono inviate a costruire una ridotta. Sulla lotta in Sicilia apprendiamo che sarebbero sbarcate due armate inglesi: la terza e la ottava e che le operazioni di sbarco sarebbero appoggiate da tre corazzate, decine di incrociatori e centinaia di mezzi da sbarco. I paracadutisti impiegati sarebbero circa 15.000. In effetti si trattava della ottava armata inglese e della settima armata americana, per complessive 13 divisioni trasportate e scortate da una flotta di 3.000 navi.

15 LUGLIO Alcune notizie dagli ordini del giorno: — Condanna di un disfattista padovano a 26 anni di reclusione per aver introdotto fra i suoi commilitoni il saluto bolscevico e per aver esaltato il comunismo. — Verrà conferito un premio da £. 1.000 a £ 10.000 a chi per primo avvertirà della presenza di truppe nemiche in una piazza.

Richiamo della classe del '25, è questione di giorni.

17 LUGLIO Il bollettino segnala una battuta di arresto nell'avanzata inglese in Sicilia. Si combatte aspramente a Catania e Agrigento. Oggi abbiamo ricevuto le munizioni per i moschetti: tre caricatori a testa. In serata monto di guardia antiparacadutista: due mute di tre uomini a turni di otto ore su 24. Si dorme all'aperto. Volantini contenenti una dichiarazione comune di Churchill e Roosevelt sono stati lanciati su molte città italiane. Una dichiarazione che termina con queste parole: " . ora è venuto il momento per te di decidere se gli Italiani dovranno morire per Mussolini e Hitler, o vivere per l'Italia e la civiltà". Voci di un prossimo intervento della Spagna e della Turchia nel conflitto.

18 LUGLIO Tutto il giorno di guardia sotto il sole insopportabile, con elmetto, moschetto e la maschera. C'è per aria un grande andirivieni di aerei. Forse il

turno della Sardegna non è ancora venuto. Ho dato una sigaretta per un bicchiere d'acqua e dieci sigarette per uno sfilatino. Ho fame. Un chilo d'uva costa lire 22,50, i fichi 70 cent. l'uno. Mele, pere, pesche e susine a 21 lire il chilo.

19 LUGLIO Formazioni di bombardieri nemici hanno gettato numerose bombe su Roma. Subito dopo la trasmissione del bollettino la radio interrompe

bruscamente ogni comunicazione. Nuovo bombardamento? Il bollettino del 18 aveva comunicato che, sotto la pressione delle truppe corazzate anglo-americane, i nostri hanno abbandonato Agrigento. Catania è stata bombardata dal mare.

Nuove incursioni su Napoli. La 3a e la 4a sezione rifiutano le armi di obbedienza ad un caporale. Si parla di denuncia al Tribunale Militare. Dal 10 luglio ci viene corrisposto il soprasoldo per indennità di guerra. La deca passa a 53 lire. Strade di Buddusò e di Otzieri bloccate: si cercano ufficiali anglo-americani sbarcati clandestinamente in Sardegna. Si intensifica l'addestramento dei reparti. Manca l'acqua. Si fa sentire la fame. Mussolini parte col generale Ambrosio per incontrarsi a Feltre con Hitler e discutere la necessità per l'Italia di uscire dal conflitto.

23 LUGLIO Nell'incursione su Roma ci sono stati 750 morti e 150 feriti. Ieri è caduta Palermo. Sono cadute anche Enna e Caltanissetta. Ieri e ieri l'altro incursioni sulla Sardegna.

24 LUGLIO Grandi forze navali e da sbarco alleate sono in movimento. Verso la Sardegna? Noi pensiamo che il giorno del combattimento sia prossimo. Si parla tra noi sul da farsi. C'è chi sostiene che bisogna combattere anche senza speranza di vittoria perché è una questione di onore. C'è chi sostiene che non c'è altro da fare che arrendersi e finirla con questa guerra sporca e inutile.

Qualcuno parla di far fuori anche gli ufficiali. Non c'è che dire: "Forza paris!" (in sardo "coraggio tutti insieme!"). Io mi domando chi sbarcherà in Sardegna. Americani, Inglesi, Francesi? Come tratteranno noi? Le nostre famiglie? Come riorganizzeranno la vita sociale? Rispetteranno la nostra libertà individuale? Con Puxeddu si parla di Emilio Lussu. Dicono sia lui ad organizzare da Londra i piani per l'occupazione della Sardegna (che ridicolaggine!) Hitler e Mussolini si sono incontrati in una località dell'Italia settentrionale alcuni giorni or sono.

25 LUGLIO La grande notizia diffusa dagli altoparlanti della piazza:

'Il cav. Benito Mussolini ha rassegnato le dimissioni da Capo del Governo nelle mani di S.M. Vittorio Emanuele III. Capo del governo in sua vece è stato nominato S.E. Pietro Badoglio, Maresciallo d'Italia, Marchese del Sabotino, Duca di Addis Abeba ". Proclama del Re Imperatore. Proclama di Badoglio. Il nuovo governo ha chiesto l'armistizio? La voce non è confermata. Coprifuoco. Divieto di uso delle armi. Il bollettino di guerra è firmato gen. Ambrosio. La M.V.S.N. fa parte ora dell'esercito. L'esercito assume tutti i

servizi di ordine pubblico. Attenzione ai borghesi! (che vuol dire?). Finalmente piazza pulita di burocrati, fannulloni, criminali fascisti? I militari salveranno il paese? Occorrerà una guerra civile per eliminare i fascisti? Si cancellano le scritte inneggianti a Mussolini ed al fascismo. Ora si inneggia a casa Savoia. Mancano libri giornali ecc. Si vive di grandi speranze, in una indescrivibile confusione di idee, nel timore di precipitare nel caos.

30 LUGLIO Sono a Sassari. Mancano i viveri. L'acqua viene distribuita due ore al giorno. Un pasto gramo al ristorante Lit. 13,75.

Prezzi d alcuni generi: uva Lit. 22,50 al Kg. Mele Lit. 21,50 al Kg. Pere Lt. 21,50 al Kg. Pomodori Lit. 12,50 al Kg. Sapone Palmolive l'uno Lit. 30 Dentifricio l'uno Lit. 35 Vino lt, Lit. 15 (la nostra decade solo da pochi giorni è di Lit. 53)

Manifesti: "ACQUISTATE BUONI NOVENNALI DEL TESORO (5% al 1952) IMPEGNANDO I VOSTRI RISPARMI CONTRIBUIRETE ALLA VITTORIA E REALIZZERETE NOTEVOLI PROFITTI".

31 LUGLIO A Chilivani danni enormi al centro ferroviario. La stazione è cosparsa di crateri. Vagoni ferroviari rovesciati, fusti vuoti di benzina incendiati e disseminati ovunque. Vagoni cisterna scaraventati fuori dalla stazione. Resti di apparecchi da caccia tedeschi su rottami di carri. Rientro al corpo. Passo la notte all'addiaccio. Ieri nei giardinetti oggi in campagna.

Notizie varie. Scioglimento del gran consiglio del Fascismo. Scioglimento della Camera dei Fasci e Corporazioni. Scioglimento del Consiglio delle Corporazioni. Scioglimento del P.N.F. Scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste tranne quelle assistenziali e sportive che funzioneranno sotto il controllo dell'esercito.

Abolizione dell'imposta sul celibato. Liberazione dei detenuti politici. Arrestati i maggiori esponenti del passato regime. I gerarchi fascisti richiamati sotto le armi. Richiamo dei congedati (quali?) Vietato portare distintivi di qualsiasi tipo. Nomina dei nuovi Ministri. Alla guerra: Ambrosio. Alla marina: De Curtis. Agli esteri: Guariglia. Alla fabbricazione di guerra: Favagrossa.

Sostituzione delle quasi totalità dei prefetti e di moltissimi generali dell'esercito.

Da Radio Londra Churchill chiede agli Italiani la resa di tutte le truppe italiane sia nella penisola che nelle isole, Corfù, Rodi, Corsica, Balcani, Grecia ecc. Uso di tutti i mezzi di trasporto e vie di comunicazione per portare le guerra contro i Tedeschi il più a nord possibile. "Ogni vantaggio militare derivante dalla resa dell'Italia sarà indirizzata alla distruzione di Hitler, dell'Hitlerismo e della Germania nazista". Liberazione di tutti i prigionieri alleati in Italia (circa 74.000 inglesi e 30.000 tra jugoslavi e greci).

Altre notizie: I Tedeschi avrebbero occupato Gorizia, Trieste ecc. avrebbero disarmato le truppe italiane in Grecia. Gli Sloveni avrebbero disarmato i nostri reparti in Slovenia e Croazia ed invaso l'udinese. Un comunicato italiano dichiara infondate queste voci. Si tratterebbe di una manovra inglese per

disgregare la compattezza dell'esercito. In effetti i Tedeschi avevano dato il via all'operazione "Alarico" che prevedeva l'occupazione dell'Italia ed il disarmo di tutte le forze italiane nella penisola.

Le operazioni belliche: in Sicilia l'urto nemico è stato contenuto. Si combatte aspramente nei settori centrali e settentrionali del fronte. Una nota al bollettino di guerra precisa che gli Anglo-americani tendono a chiudere il cerchio sulle nostre truppe muovendo lungo le direttrici di Catania-litorale ionico e di Messina-litorale tirrenico. Badoglio avrebbe chiesto 40 divisioni alla Germania per fronteggiare gli Anglo-americani in Sicilia, pena l'interruzione delle ostilità.

In Corsica le popolazioni si sarebbero sollevate contro le nostre truppe. Gli Anglo-americani hanno intensamente bombardato con unità navali località della Calabria su ambedue i versanti marittimi. Notizie radio: "...ora che il nemico è alle porte della penisola un solo pensiero deve essere dominante nelle nostre menti: mantenere a qualunque costo la libertà finalmente conquistata". (!?) Noi siamo convinti che l'armistizio porterà ormai ugualmente grandi disastri. Purtroppo i Tedeschi sembra la stiano facendo da padroni in casa nostra. Non è improbabile che la valle padana sarà trasformata in un enorme campo di battaglia.

1 AGOSTO Parto per Nuoro. Un aereo tedesco, all'altezza di Otzieri, in piena campagna esegue una minacciosa picchiata su di noi.

3 AGOSTO Nuoro: c'è del burro a Lit. 30,50 il Kg. Dai muri tolgono iscrizioni fasciste. E la Storia si scrive anche sui muri.

5 AGOSTO Il governo ha disposto la confisca dei beni dei gerarchi fascisti e la revisione di tutte le situazioni patrimoniali dal 1922 al '43. Perduta Catania (bombardata dal mare e dal cielo per quasi due settimane).

In Russia i Tedeschi avrebbero perduto Oriel e starebbero in gran difficoltà in tutti i fronti russi. Un ufficiale parlando con noi ha accennato alla possibilità di un crollo totale tedesco. (Anche loro stanno alle stremo?). La potenza militare russa si scaraventerà ora sull'Europa? L'Italia minacciata sempre più da presso di invasione totale.

9 AGOSTO Gran movimento di mezzi ed aerei tedeschi in Sardegna. Che sia subentrato qualche accordo tra noi e loro? Oppure che abbiano intenzione di abbandonare la Sardegna? Inizio le lezioni di guida sulla 514. Ispezioni ai reparti. Arriva un generale. La solita farsa. Le nostre scarpe sono rotte. Perché? Ne chiede ragione al Capitano e l'invita a provvedere. Abbiamo lagnanze da fare? Naturalmente nessuno ne ha. Che siamo scemi?

12 AGOSTO Esercitazioni di tiro a Monte Lerno con pallottole di guerra cal. 6,5 a solenite. Bersaglio a cento metri. Tromba. Avvertimento pericolo. Cambio tiratori. Caricate! Puntate! Fuoco! Tromba segnalazione punti.

13 AGOSTO Due o tre ore di allarme. Messina sgomberata dalle nostre truppe. Sarebbero rimaste forze per l'ordine pubblico. Truppe americane sbarcate a Capri? Mussolini prigioniero trasferito a La Maddalena.

Hitler: "...abbiamo piombo per i nemici fino al 1948 e gas per i traditori".

14 AGOSTO Bombardata Terni: 280 morti. Bombardate Roma, Torino, Milano.

15 AGOSTO Non abbiamo notizie sulla Sicilia. E' tutto finito? Radio Madrid: "Si combatte per evitare una resa senza condizioni". Abbiamo l'impressione che negoziati siano in corso tra noi e gli Angloamericani alla ricerca di un accordo per la fine delle ostilità. Sembra che Mussolini nel suo ultimo colloquio con Hitler abbia prospettato la possibilità di creare una linea difensiva sull'Appennino. Bella prospettiva! Si dice che i Tedeschi stiano costruendo una linea fortificata in Val Padana. Dalla Sardegna stanno sgomberando molto materiale con gli Junkers 88.

16 AGOSTO Esercitazioni tattiche.

17 AGOSTO Dal bollettino di guerra: "Le retroguardie italo-tedesche hanno tenacemente conteso al nemico le posizioni antistanti la città di Messina".

L'impresa sicula è conclusa. Persi 130.000 italiani e 37.000 tedeschi.

Bombardamenti di Milano, Torino, Foggia, Viterbo.

18 AGOSTO Voci di un armistizio tra Germania e Russia.

20 AGOSTO Il gen. Petta ispeziona l'Autocentro. Violento incendio alla falde del monte Lerno. Ci siamo prodigati nell'opera di spegnimento. Vigneti, frutteti, boscaglie distrutte. Esercitazioni di tiro.

21 AGOSTO Discorso del colonnello. Per il 15 settembre è prevista la nostra destinazione ai reparti che hanno richiesto circa cinquecento patentati.

24 AGOSTO La flotta inglese sarebbe al largo di Cagliari. Si dice che l'aviazione italiana stia facendo saltare le piste degli aeroporti di Elmas, Decimo, Monserrato. Ce l'hanno confermato anche alcuni avieri. Si profila l'esecuzione di un piano anglo-americano per un'azione attraverso la Sardegna, la Corsica e quindi la Toscana da un lato e la Calabria dall'altro.

Si avvicina per noi l'ora del combattimento.

25 AGOSTO Attacco ad un convoglio nel Mediterraneo centrale.

29 AGOSTO Che senso ha il bollettino di guerra che afferma che la vittoria sarà nostra se i soldati sapranno combattere fino allo stremo delle forze?

30 AGOSTO Intercettata una formazione navale nemica nel Mediterraneo occidentale da aerei da combattimento tedeschi: colpiti una nave da battaglia ed un incrociatore. Radio Londra parla di prossime azioni di sbarco in Sardegna.

31 AGOSTO Gli Americani sarebbero sbarcati a Salerno. Mancano conferme. Noi in Sardegna attendiamo lo sbarco da un momento all'altro. Aerei italiani da bombardamento diretti a sud.

1 SETTEMBRE Falsa la notizia dello sbarco a Salerno. Civitavecchia bombardata. 40 aerei americani abbattuti. Discorso del Papa.

2 SETTEMBRE "Il nemico che gli scorsi giorni aveva effettuato isolate azioni di sbarco ha ieri iniziato in vasta scala con imponenti forze, appoggiate da potenti formazioni aeree, l'attacco delle coste meridionali della Calabria".

Trento, Bolzano, Bologna bombardate. Questa notte allarme. Tutti in campagna, fuoco di contraerea a Macomer e ad Olbia.

4 SETTEMBRE Dal bollettino di guerra: sotto l'azione massiccia dell'artiglieria disposta sul versante siciliano dello stretto di Messina i nostri reparti hanno dovuto ripiegare abbandonando Reggio Calabria.

7 SETTEMBRE Le nostre truppe stanno ripiegando lungo il litorale meridionale della Calabria su nuove posizioni. Forte bombardamento su Napoli. Dovrebbe parlare Badoglio.

Ore 6 sveglia — 6,30 adunata — 7/12 scuola guida — 12 rancio — 14 adunata — 14/17 scuola guida — 17/18 rivista — 18 libera uscita. Attendiamo il trasferimento ai reparti.

I nostri rapporti con la popolazione civile sono peggiorati per i furti alle vigne e per via delle donne. Dopo l'accoltellamento di Masala si gira con pallottola in canna. Il capitano va in giro con la pistola in pugno.

8 SETTEMBRE Oggi ha cominciato a circolare la voce del concluso armistizio.

La frase "E' finita la guerra" ha fatto rapidamente il giro dei reparti suscitando enorme entusiasmo. E' stato uno sbracciarsi, un gridare, un saltare per l'irrefrenabile contentezza. Ma solo la sera la radio ha trasmesso la registrazione del proclama di Badoglio stilato pressappoco in questi termini:

"..di fronte alla strapotenza delle forze angloamericane, al fine di evitare ulteriori sventure e più duri sacrifici alla nazione, abbiamo chiesto al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze angloamericane di accettare la resa senza condizioni. La richiesta è stata accolta. Di conseguenza a partire da questo momento debbono cessare da parte italiana tutte le ostilità contro gli angloamericani.

Le forze italiane reagiranno però a qualsiasi attacco dovessero subire da qualsiasi altra parte esso pervenga".

Due grosse preoccupazioni però affiorano: la resa senza condizioni.

I Tedeschi potrebbero attaccarci. Si dice che i nostri avrebbero trattato la resa con gli Inglesi grazie alla mediazione del Vaticano. Si dice che Mussolini e Ciano siano stati rilasciati e che si trovino in Germania dietro perentoria richiesta di Hitler che avrebbe minacciato gravi rappresaglie. A sera il cap. Figara tiene un discorso: *"non è il momento di darsi a dimostrazioni di giubilo: farlo significa incoscienza ed antipatriottismo. Questo è un momento gravissimo. Ho dato ordine di reprimere con energia ogni dimostrazione. Si attendono altre dichiarazioni di Badoglio".*

Badoglio è in fuga verso Pescara. In serata si sparge la notizia che i Tedeschi hanno affondato alcune navi ad Olbia. Si approntano guardie armate fuori dalle camerate. Altro incendio a Monte Lerno. Si pensa ad un intervento tedesco. Incertezze sulla nostra situazione futura.

9 SETTEMBRE Ancora sotto choc per gli avvenimenti di ieri.

Sospesa la libera uscita - sospesa la scuola guida - sospesa l'istruzione - tutti i reparti consegnati Intenso movimento di aerei tedeschi impegnati a trasferire equipaggiamento bellico fuori dalla Sardegna. Carri armati, automezzi, cannoni stanno muovendo verso nord. Verso Olbia? Verranno fermati ad Otzieri? Ci si domanda: — I Tedeschi occuperanno l'Italia settentrionale? Combattendo? — I Tedeschi del sud raggiungeranno gli altri loro reparti a nord? — Come faranno le nostre truppe fuori dal territorio metropolitano a rientrare? In serata ispezione alle armi ed alle munizioni. — Convogli anglo-americani sarebbero partiti da Algeri verso ignota destinazione. — Forze anglo-americane sarebbero sbarcate a Napoli, Cagliari Salerno. I Tedeschi sarebbero in procinto di concludere un armistizio con i Russi.

10 SETTEMBRE Sempre intensissimo il movimento di mezzi Tedeschi. Il camion della spesa bloccato e saccheggiato dai Tedeschi. A dodici Km da noi sulla strada di Otzieri i tedeschi piazzano delle mitraglie. I nostri 25 SPA vengono armati di mitragliatrice. Si passa davanti alla postazione tedesca con le armi puntate. Ad Otzieri veniamo mitragliati a bassa quota da due aerei tedeschi.

Il maggiore all'adunata: "pronti per ogni evenienza". Oltre 30.000 tedeschi si stanno concentrando nella nostra zona.

Si sono impadroniti dei nostri depositi di Monti? Voci di scontri ad Oristano. Si parla di 300 morti. Attendiamo di entrare in azione da un momento all'altro. Organizziamo pattuglie di venti uomini armati anche di bombe a mano con posti di blocco all'entrata di Pattada. I paracadutisti della Folgore passati ai Tedeschi? Olbia e Palau in mani tedesche?

11 SETTEMBRE Ultimatum del comando italiano alle truppe tedesche per lo sgombero della Sardegna entro la mezzanotte del 13 Settembre. Dalla strada di Buddusò stanno affluendo a decine gli automezzi tedeschi. Si stanno concentrando alle nostre spalle, tra Monti ed Olbia. Si tratta della 90ma divisione motocorazzata. Palau è ancora in nostre mani, le batterie navali hanno tirato sui Tedeschi. Forse se ne vanno in Corsica. La divisione "Calabria" incalza la colonna tedesca. La "Calabria" sfilava sotto i nostri occhi per molte ore con oltre trecento mezzi ed un centinaio di cannoni quasi tutti del cal. 149/12. Otzieri chiede rinforzi. Partono 250 dei nostri tra mitraglieri ed autisti. Tutti della 13ma compagnia. Da undici ore sfilano truppe ai nostri posti di blocco. Si attende un altro ultimatum del nostro Comando: resa o combattimento.

13 SETTEMBRE Scade l'ultimatum, Tedeschi sbandati nelle piazze di Pattada. Ne catturiamo due, si lasciano prendere volentieri, hanno fame. Tocca dargli pure da mangiare. La notte di pattuglia al posto verso Tirso. Ordine: fermare i Tedeschi. Contrordine: proroga di 24 ore all'ultimatum.

16 SETTEMBRE Attaccare i Tedeschi! Alla buon'ora!. Ora che se ne sono andati!

17 SETTEMBRE Il mio pattuglione (dodici uomini, un sergente, dodici moschetti e ventiquattro bombe a mano) riceve l'ordine di chiudere il passaggio di eventuali truppe tedesche con il posto di blocco sulla strada Buddusò - Pattada. Nessuna istruzione precisa. A mezzanotte siamo lì, al posto di blocco, in aperta campagna a discutere della situazione, di quello che potrà accaderci dopo l'armistizio, di quello che potrà accadere alle nostre famiglie, dei nostri rapporti con i Tedeschi.

Non riusciamo a renderci conto del perché sia stato permesso ai Tedeschi di concentrarsi a nord. E' certo che tra Otzieri e Palau si scontreranno con le nostre truppe che stanno abbandonando la Corsica. Da noi sono mansueti forse perché hanno paura di rimanere imbottigliati nel sud dell'isola. Ma noi siamo certi che, appena avranno la sicurezza di poterne uscire, diventeranno nuovamente delle carogne. Noi sappiamo, attraverso l'autoradio che si è rifugiata da noi dopo il 25 luglio, che i Tedeschi stanno disarmando dappertutto i nostri reparti. Ora, perché dovremmo avere noi tanti riguardi per loro? Che fanno i nostri comandi? Sono giorni che le colonne tedesche su due direttrici si sono concentrate al nord. Sono in tutto circa trentamila Tedeschi, componenti la 900ma div. corazzata Panzer con centinaia di mezzi. Una delle colonne ha percorso in parte la "Carlo Felice" sulla direttrice Oristano — Chilivani — Santa Teresa. L'altra colonna ha percorso la strada Sanluri - Nuoro - Buddusò — Palau. Ora sono tutti concentrati nel triangolo Olbia — Tempio — La Maddalena e stanno imbarcandosi con tutti i mezzi verso la Toscana ed il Lazio.

La 90ma Panzer sbarcherà in Toscana e noi ce la ritroveremo di fronte nel settore di Cassino nell'inverno e nella primavera del 1944.

Verso l'una di notte, alla distanza di quattro o cinque chilometri sulla strada proveniente da Buddusò, al bivio appaiono luci di autocarri. Sono loro! Prepariamo le armi, controlliamo i caricatori, sistemiamo le bombe a mano nelle tasche. Un gruppo di sei di noi viene appostato sul lato destro della strada, l'altro gruppo sul lato sinistro a ridosso dei muretti del posto di blocco. Le luci degli autocarri, nel frattempo, si sono fatte più numerose. Ci portiamo quasi tutti sul costone superiore. Si progetta di bloccare i primi autocarri con alcune bombe a mano. La strada in quel punto forma una strozzatura e non permette deviazione dei mezzi. Roccia da un lato e scarpata dall'altro.

Se blocchiamo i primi autocarri li incastriamo tutti. Sono fottuti!

Gli autocarri che marciano a distanza di circa venti metri o anche trenta uno dall'altro, sono ora almeno venti. Cristo! Un'intera autocolonna. Che ci siano autoblindo? Ci riuniamo nuovamente per decidere il da farsi. Sul primo autocarro si cominciano a distinguere gli elementi, in torretta c'è una mitragliatrice. Ora vediamo che tutti gli autocarri hanno una mitragliatrice o un fucile mitragliatore. Gli elmetti sono a livello di sponda. Temono un attacco. Sono in allarme. Ora siamo noi i forti! Si decide al limite dei secondi. Niente da fare. Non si attacca, sarebbe un suicidio.

Sono circa quattrocento con venti mitraglie, bombe a mano e fucili. Noi siamo dodici. Tutti giù in terra e via l'elmetto. Ormai si trattiene il respiro. Rombando la colonna passa a meno di cinque metri dalla mia testa: uno, due, tre . . . tutti i venti autocarro carichi. Alla nostra altezza rallentano, manovrano tra i muretti del posto di blocco.

I mitraglieri brandiscono le armi e noi lì sotto mimetizzati dal fogliame.

Basterebbe uno starnuto e sarebbe la fine. Non sentiamo tanto la paura quanto lo scorno per l'occasione mancata. Se avessimo previsto un fatto del genere avremmo potuto predisporre uno sbarramento stradale, con delle mine o facendo franare una parte del costone roccioso. E' evidente che il Comando ci ha mandato allo sbaraglio senza un minimo di preparazione né di convinzione.

Quando, passata la colonna tedesca, tiriamo un sospiro di sollievo ci prende un senso di stizza. Due giorni dopo si presenta una nuova occasione per attaccare i Tedeschi. All'alba del 19 settembre viene segnalato dalla stazione di Pattada il ritardo sospetto del treno proveniente da Illolai. Contadini a cavallo si presentano al Comando segnalando la presenza di forti reparti tedeschi (circa un battaglione) nella zona tra Bultei e Pattada sulla catena del Goceano.

Questa volta il Comando, bontà sua, decide di intervenire. Vengono frettolosamente armate le nostre tre compagnie, reclute del '24: la 11ma, la 12ma e la 13ma.

Tre mitragliatrici vengono montate su altrettanti autocarri 25 SPA. La notizia dei preparativi fa affluire numerosa la folla fuori dagli accampamenti. Quando inquadrati usciamo marciando fuori dal paese, tutta la popolazione è per le strade a salutarci. Qualcuno corre ad abbracciarci. Dalle finestre tutti salutano.

Qualche ragazza lancia dei fiori. Per tre ore si marcia verso la catena montuosa dove sono stati segnalati i Tedeschi. Occorre un'ora per dislocare le compagnie alla base del sistema montuoso per un attacco concentrico verso l'altipiano. Gli autocarri sono piazzati all'imbocco dei nodi stradali. L'attacco scatta simultaneamente alle undici. Si sale faticosamente tra la boscaglia fitta. Vi sono tracce del passaggio dei Tedeschi. Resti di scatolette, pezzi di carta ecc. Ci facciamo guardinghi. In lontananza sentiamo colpi di arma da fuoco, dalla parte della 13ma. Acceleriamo il passo. La 13ma ha sorpreso tre tedeschi che hanno subito alzato le mani e gettato le armi. Nell'eccitazione del momento il ten. Sacquegna aveva dato l'"Avanti Savoia!". In seguito non saprà darsi pace per quella che considererà una grossa gaffe. Il grosso dei reparti tedeschi non c'è più.

Foddi ha perquisito i tre tedeschi e gli ha tolto tutto. In caserma restituiranno loro gli orologi, i portafogli, i coltellini. Sembra che ci siano riconoscenti, ci mostrano le foto dei loro familiari. Ci priviamo per loro di una parte del già ridotto nostro rancio. Il Comando li trasferirà al reggimento di Otzieri. .

SETTEMBRE 1943 IN SARDEGNA

Il 3 settembre con un aereo speciale il ten. col. Donato Eberlin arriva ad Elmas per consegnare personalmente al Gen. Basso, comandante le Forze Italiane in Sardegna la memoria op.44 che dava ordine, in previsione dell'armistizio di prossima stipula, per quanto riguardava la Sardegna, di far fuori la divisione tedesca dislocata nell'isola (cioè la 90ma comandata dal Gen. Lungershausen).

Il gen. Basso non solo non se ne dà per inteso ma ferma il ten.Col.Eberlin come provocatore e sostiene di non poter agire contro l'ex alleato. Basso chiede l'autorizzazione a Roma al Gen. Ambrosio che la concede (!!).

Intanto, il 9 settembre, i Tedeschi, violando la tregua da loro stessi richiesta, sbarcano improvvisamente a La Maddalena e catturano il Generale Brivonesi. Grazie all'iniziativa del cap. Carlo Avolio i Tedeschi vengono ricacciati con perdite abbastanza gravi: 350 morti e 400 prigionieri. Muore anche Avolio con 250 dei nostri. Anche a Caprera i Tedeschi tentano lo sbarco ma vengono ricacciati dalle batterie costiere. Ma il gen. Basso niente! Il 12 settembre arriva da Brindisi l'ordine: «Urge attuare con la massima decisione ed energia la memoria op. 44. Facendo fuori rapidamente comando e reparti tedeschi che si trovino comunque in Sardegna. A tale scopo si rende indispensabile impedire il passaggio della 90ma div. Dall'una all'altra isola. Firmato Roatta.

Basso rispose che non era in grado di attaccare i Tedeschi prima del 16 (Falso perché il divario di forze era abbondantemente a nostro favore).

Roatta replicò subito: I GERMANICI DEBBONO ESSERE CONSIDERATI NEMICI ALT COME TALI ATTACCATI E DISTRUTTI SENZA LA MINIMA ESITAZIONE ALT IN MODO ASSOLUTO DEVE ESSERE IMPEDITO ULTERIORE PASSAGGIO 90ma DIVISIONE TEDESCA IN CORSICA.

Questo ordine era accompagnato da una lettera personale di Roatta che diceva: DOPO QUANTO AVVENUTO IN ITALIA, ALLA MADDALENA ECC. E DOPO L'ATTACCO AEREO GERMANICO ALLA NOSTRA FLOTTA, SI SAREBBE DOVUTO COMPRENDERE CHE, IN MANCANZA DI ALTRI ORDINI, SI DOVEVA DARE PIENA APPLICAZIONE ALLA MEMORIA 44 op. A PRESCINDERE DA QUALSIASI ATTO DI OSTILITA' SIA IN CORSICA CHE IN SARDEGNA.

Ma Basso restò imperturbato, ordinò alle sue truppe di mantenere un cauto contatto con le «retroguardie tedesche e il 17 settembre«quando fu ben sicuro che i tedeschi avevano completato le operazioni di imbarco, diede l'ordine di attacco. Un ordine che restò inesequito, causa l'assenza del nemico da attaccare». (Secchia, Frassati).

Contrariamente a quanto aveva fatto Basso in Sardegna, il gen. Magli in Corsica si battè coraggiosamente, nonostante che dalla Sardegna gli piovesse addosso la 90ma div. Il gen. Magli trovò l'accordo con i partigiani e così riuscì a liberare l'isola. Perdettero ben 2.954 soldati.

L'ARMISTIZIO

Nella terza decade di settembre la situazione italiana poteva essere sintetizzata dal seguente messaggio che Roosevelt indirizzava ad Eisenhower: data l'attuale situazione italiana, è importante procedere ad un'azione positiva.

1) Sospendere sino a nuovo ordine l'applicazione dell'armistizio a lunga scadenza.

2) In base alle necessità di ordine militare, siete autorizzato a proporre di tanto in tanto l'alleggerimento delle clausole dell'armistizio militare allo scopo di mettere gli Italiani in grado, entro i limiti delle loro capacità, di muovere guerra alla Germania.

3) A condizione che dichiari guerra alla Germania, dovrà essere concesso al presente governo italiano, salvo quanto previsto dal successivo paragrafo 4, di agire come legittimo governo d'Italia. Si dovrà quindi trattarlo come cobelligerante nella guerra contro la Germania; tale situazione di rapporti deve essere basata sulla chiara intesa che essa non pregiudica in alcun modo il pieno diritto del popolo italiano di decidere della forma di governo che vorrà darsi alla fine e che nessuna forma definitiva di governo italiana verrà stabilita fino a quando i Tedeschi non siano stati espulsi dal territorio italiano.

4) Il governo militare alleato e le relative funzioni previste per la Commissione di Controllo Armistiziale verranno assorbiti appena possibile da una commissione alleata la quale avrà il potere di dare guida e istruzioni di tanto in tanto al Governo Badoglio su problemi militari, politici, amministrativi.

5) Voi incoraggerete con ogni mezzo il miglior impiego, sotto il vostro comando, delle forze armate italiane contro la Germania.

Il 13 ottobre, con la dichiarazione di guerra alla Germania, l'Italia acquistò il titolo di "cobelligerante".

Il potenziale militare italiano rimasto era costituito da circa 300.000 uomini (9 divisioni mobili e 12 div. costiere) di cui circa 170.000 in Sardegna. La flotta disponeva di 5 navi da battaglia, 8 cacciatorpedinieri, 37 sommergibili, 40 corvette e torpediniere e numerosi mezzi navali leggeri.

Disponeva inoltre delle attrezzature dell'arsenale militare navale di Taranto.

L'aeronautica disponeva di 194 aerei militarmente efficienti dislocati negli aeroporti della Puglia e della Sardegna.

L'impiego delle nostre residue truppe nella guerra contro la Germania fu argomento lungamente contrastato tra gli alleati specie per l'opposizione del gen. Inglese Mac Farlane. Egli riteneva di non avere virtualmente alcun

vantaggio da trarre dall'esercito italiano, a parte il fatto che i soldati potevano essere impiegati per un vero lavoro da schiavi (slave labor) nei porti e sulle nostre linee di comunicazione. La Sardegna rimase sotto la sovranità formale italiana. Il comando militare, retto ancora dal gen. Basso, assunse l'amministrazione dell'isola. In ottobre il gen. Basso venne sostituito dal gen. Magli.

Alla fine di settembre si insediò in Sardegna l' A.M.G.O.T. che di fatto, anche se non ufficialmente, amministrava l'isola. La Puglia era rimasta sotto la sovranità italiana perché era la regione dove si era trasferito il governo che aveva sottoscritto l'armistizio. In effetti, come per la Sardegna, il vero governo della regione era diretto e coordinato dall'A.M.G.O.T. (Allied Military Government Occupied Territory). I nostri reparti si erano arricchiti di decine e decine di mezzi abbandonati dai Tedeschi.. Tra l'altro la nostra compagnia disponeva ora di tre giganteschi carriers a due rimorchi, con i quali ad ottobre ci trasferimmo a Cagliari per riprendere all'autocentro la normale vita di caserma. Scomparve la paura per le conseguenze dell'occupazione alleata, il timore di un eventuale stato di prigionia o per una eventuale guerra civile. I primi contatti con gli Americani furono caratterizzati da un gran senso di praticità, di disinvoltura e di spregiudicatezza.

Ci colpirono l'abbondanza dei loro mezzi, la gran quantità di viveri di cui disponevano, la potenza dei loro automezzi, la manovrabilità delle loro jeeps (le macchine di Ridolini).

LA FAME

Il mese di dicembre del 1943 fu il mese della grande fame. La nostra razione era costituita da 150 gr. di pane di segale, da mezza scatoletta di carne e da un po' di brodo di verdura. La sera per cena un pezzo soltanto di formaggio puzzolente. Il baratto delle sigarette con pezzi di pane o altri viveri era sempre difficile. La decade veniva spesa in uno o due giorni per l'acquisto di qualcosa da mangiare.

Fuori dalla caserma, un negozietto vendeva dai due ai tre chili per giorno di dolcetti sardi a base di farina e zucchero e la sera, al momento della libera uscita, centinaia di soldati si precipitavano ad assaltarlo. Era un incredibile spettacolo vedere tutti quei soldati che si pestavano per arrivare a comprare un etto o due di dolcetti. Un altro negozietto vendeva del torrone ma per arrivarci occorreva fare più di sette chilometri di strada. Prima di Natale con Rotta 'scoprimmo il posto dove i cucinieri buttavano le bucce delle fave che servivano per il brodo e ce ne nutrimmo per alcuni giorni. Quell'inverno, per due o tre volte, riuscii ad avere brevi permessi di 48 ore per andare a casa dai miei a Capo Carbonara e predare quel poco di cibo che avevano. Occorreva fare 90 km a piedi fra andata e ritorno su strada quasi interamente

di montagna. Partivo la sera all'ora della libera uscita, verso le cinque. Arrivavo ai piedi delle montagne verso le nove ed all'una o alle due di notte ero in paese. Mi rifocillavo, mi riposavo ed a sera ripartivo per la caserma con un pane sottobraccio. La notte ero sulla strada accidentata e pericolosa che costeggiava il mare a strapiombo da un'altezza di trenta- quaranta metri.

Al ritorno, del pane toccava farne parte agli amici. Il Natale fu tristissimo. Il rancio si ridusse a poche foglie di insalata, al solito pezzo di formaggio, al solito brodo di fave con poca pasta. Ci fu un principio di ammutinamento. La squallida vita di caserma era però sempre regolata da squilli di tromba. Trombe per la sveglia, per la colazione, per la ramazza, per il rapporto ufficiali, per l'adunata, per la visita medica, per la scuola guida, per la libera uscita, per il silenzio ecc.

La scuola guida proseguiva con le solite macchine, i 18 BL, i 25 SPA, la carretta SPA L 22 ed in più la vetturessa Fiat 514. Le macchine tedesche in mancanza di parti di ricambio, piano piano si dovettero abbandonare. C'erano stati alcuni fatti nuovi.

Aureli che durante il trasferimento da Pattada a Cagliari del reparto aveva provocato lo sbandamento di un carrier tedesco ed il ferimento grave di alcuni commilitoni, per evitare il Tribunale si era dato disertore ed alcuni dicevano che si fosse diretto in continente. Il Ten. Zarevich s'era impadronito di un grosso motoscafo nel porto di Cagliari per ritornarsene, sembra, in Dalmazia. Vicino a noi quelli della "Nembo" si esercitavano duramente come se fossero destinati ad azioni belliche. In gennaio la situazione andò modificandosi anche per i nuovi rapporti che andavano maturando con gli alleati. Nonostante il governo del gen. Badoglio sottoponesse continue proposte di impiego di truppe italiane nelle operazioni belliche contro i Tedeschi, gli alleati autorizzarono i primi di ottobre solo la costituzione di una piccola unità di 5.200 uomini che assunse la denominazione di " 1° Ragg.to Motorizzato" e che alla fine di ottobre passò alle dipendenze della V Armata americana. Esso entrò in linea solo il 3 dicembre del 1943 alle dipendenze della 36ma div.am. In questo periodo gli Americani decisero la creazione di reparti motorizzati destinati al rifornimento di viveri o munizioni sulla linea del fronte e pensarono di attingere agli autisti dei reparti automobilistici della Sardegna. Arrivarono generali inglesi per una prima rivista ai reparti. Occorrevano quattrocento autisti volontari da destinare alle operazioni belliche in Italia. Mancavano scarpe, divise, armi, equipaggiamento.

Di selezione in selezione finalmente la "forza" fu organizzata in due compagnie speciali (la 1001 e la 1002) raccolte sotto la denominazione di Battaglione Speciale AA. Io finii nella 1002.

L'equipaggiamento risultò alla fine soddisfacente: quattro paia di divise, due paia di scarpe, quattro paia di calzettoni, pancere, maglie, camicie, fasce gambiere, moschetto, munizioni, sacco di marina, ecc. L'addestramento era buono. Molti gli autisti provetti. Molti i veterani della "Cremona" e della "Friuli".

Lo spirito era alle stelle. Molte divise, scarpe e maglie furono però barattate con i contadini per ottenere cibo.

Comandava il reparto il cap. Giovanni Cominotti, badogliano. Quattro ufficiali in sottordine. Del reparto l'80% era costituito da sardi, il 20% da settentrionali. A causa del cattivo tempo la partenza fu rimandata due volte.

Si sapeva che la destinazione era Napoli, ma si sapeva anche che a Napoli era scoppiata un'epidemia di colera. Il Col. Zambrano, comandante del 13° Rg.to pronunciò un patetico discorso di addio. Una colonna di venti automezzi ci portò alla banchina. Il "Pompeo Magno" (un incrociatore della serie "Scipione l'Africano") era lì ad attenderci. Il mare era pessimo.

VERSO NAPOLI

Sull'incrociatore "Pompeo Magno" nella sala quadrato eravamo oltre quattrocento. Oltre noi c'erano delle monache che provenivano dal Nord Africa.

L'incrociatore era in servizio per conto degli alleati sulle rotte che collegavano il Nord Africa all'Italia ed era adibito a trasporto di truppe, scorta convogli ecc. L'incrociatore, uno degli ultimi varati, era l'unità più veloce di tutta la flotta: si parlava di 39-40 nodi. Stazzava 4.000 ton. ed era affilato e lungo. Pochi metri da una fiancata all'altra. Mi pare avesse sei cannoni e quattro impianti di lanciasiluri, cannoncini., mitragliere ecc. La partenza avvenne alle otto di sera.

Per la prima volta si mangiava in abbondanza. I parenti venuti a salutarci ci avevano sovraccaricati di viveri. Pigiati in uno spazio ristrettissimo ci passavamo di mano polli arrosto, dolci sardi, fiaschette di vernaccia, formaggi, vino. S'era diffusa l'euforia delle occasioni solenni. Stavamo ormai dando spettacolo. La nave uscì dal porto sotto un forte temporale. Furono chiuse tutte le porte esterne perché le onde cominciavano a spazzare la coperta fino alla torre prodiera.

Non passò mezz'ora che, doppiando il capo di Carbonara, ci trovammo in piena tempesta. Il mare urlava furiosamente e le onde dovevano essere paurose. Avevo fatto decine di traversate fra la Sardegna ed il continente e non ne ricordavo l'eguale. L'incrociatore prendeva l'onda di prua, si infilava in mare e ne veniva risollevato verso il cielo. Noi seguivamo questa altalena, in preda a un profondo malessere dovuto a questo beccheggio che ci comprimeva prima verso il basso e ci risospingeva poi verso l'alto, sballottati da una parete all'altra, uno sull'altro, in una confusione indescrivibile di zaini, sacchi, moschetti, viveri.

Tutto finché questa altalena non fece dar fuori a tutti fino all'anima. Non uno si salvò. Tutti vomitarono sugli zaini, sul pavimento, addosso ai vicini: era uno spettacolo impressionante. Un puzzo nauseante s'era sparso in tutti i locali, i

marinai giuravano di non aver visto nulla di simile. Si tentò l'apertura di una porta esterna ma lo scroscio d'acqua che si proiettò all'interno ci costrinse a richiudere. Eravamo in condizioni pietose ed il mare non prometteva di migliorare. Erano le undici di notte quando gli altoparlanti cominciarono a gracchiare: "Personale di passaggio indossare i salvagente!". Si videro marinai correre con estintori. — Che succede ? — chiedevamo. — Non succede niente, mettete i salvagente — Gli altoparlanti gracchiavano sempre "Emergenza, emergenza». C'era un incendio a bordo. L'idea di un probabile naufragio ci sfiorò solo per un attimo. La nave sembrava avesse rallentato la corsa. Cercavamo di capire cosa stesse succedendo. Ci sembrò di navigare verso un'altra direzione.

Le ondate infatti colpivano ora di fianco ed il beccheggio era notevolmente diminuito. I marinai ci confermarono che c'era stato un incendio provocato da una caldaia sotto sforzo. Aveva preso fuoco la sala della bussola. La nave dirigeva ora in favore di mare verso la Sicilia. Non c'era più pericolo. L'incendio era domato. Rallentata l'andatura, diminuito il beccheggio, dopo tante emozioni, riuscimmo finalmente a riposare in mezzo ad un mare di lordura. Alle tre di notte gli altoparlanti urlarono l'allarme. "Allarme sommergibile!" I marinai uscirono fuori con gli elmetti e noi rimanemmo mezz'ora col fiato sospeso.

All'alba stavamo costeggiando la Calabria. Si aprirono le porte ed uscimmo a respirare un po' d'aria sana. Fu il momento più bello di tutta la traversata. Il mare s'era calmato e, pure se immersi nella brina del mattino, ci sembrava di costeggiare paesaggi assolati e meravigliosi. Ci avvicinavamo rapidamente al golfo di Napoli. Marinai in tenuta da combattimento brandeggiavano le mitragliere. Verso le otto fiancheggiammo l'isola di Capri puntando su Napoli. Come per incanto ovattate nella nebbia ci apparvero decine di navi.

Noi stavamo filando in mezzo ad enormi sagome di navi all'ancora. Decine di grosse "Liberty" erano ancorate in mezzo al golfo di prua e di poppa, sovrastate da enormi palloni aerostatici tenuti da cavi lunghi di acciaio. Filando tra la nebbia tra una nave e l'altra ci ritrovammo quasi senza accorgercene a fianco allo scheletro bruciato di una grossa nave passeggeri: il "Lombardia".